

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 1 febbraio 2017



gesco   
GRUPPO IMPRESOCALI

# Don Loffredo: "Alla Sanità c'è la guerra basta promesse, ora la videosorveglianza"

CONCHITA SANNINO

«**P**OICHÉ SIAMO in guerra, e non solo al rione Sanità, la videosorveglianza dovrebbe essere il primo strumento. È avvilente constatare che siamo ancora in attesa di impegni e promesse». Don Antonio Loffredo non è solo il parroco della Basilica di Santa Maria alla Sanità. Ma, con Alex Zanotelli, don Giuseppe Rinaldi e altri tra educatori, artisti, manager del no profit come l'Altra Napoli guidata da Ernesto Albanese, è uno degli spiriti guida della vasta e faticosa "rivoluzione" dal basso che coinvolge ormai centinaia di famiglie nel rione.

**Don Antonio, ora ci sono i numeri della beffa-telecamere. Che riguarda governo, Regione e Comune. Repubblica documenta che oltre la metà di tutte le telecamere installate non funzionano. Se lo aspettava?**

«Non avevamo i dettagli o la certezza numerica, non ce lo venivano a raccontare le istituzioni. Ma la percezione è quella. Anche i figli delle te-

**"Dopo l'omicidio di Genny le mamme vennero da noi per avere le telecamere in strada"**

nebre sanno che le telecamere esistenti funzionano poco o niente. Premessa: io non amo molto la videosorveglianza. Preferisco su tutti il solo sguardo di Dio: quello è misericordioso, e riesce a vedere anche nel profondo del cuore. Ma siamo in guerra e per questo siamo disposti a vivere in "libertà vigilata"».

**Proprio nel cuore della Sanità, al centro di una faida che ha stroncato e minacce giovani vite, non c'è neanche un occhio elettronico.**

«Due cose chiesero a noi sacerdoti le mamme del rione, dopo la messa, nel giorno drammatico dell'omicidio di Genny Cesarano. Chiesero la videosorveglianza ovunque e i ragazzi nelle scuole fino alla sera. E, pensi: vennero a chie-

derlo in chiesa! Quelle donne forse, prima di tutti, compresero che a Napoli la videosorveglianza, non è questione di ordinaria amministrazione come nelle altre città: è un miracolo. E i miracoli per tradizione si chiedono in chiesa».

**Il procuratore capo e il questore hanno detto parole dure sull'omertà che segue ai fatti di sangue.**

«Io penso solo che la paura

di chi vive in territori infestati dalla criminalità organizzata non viene spesso considerata nella sua giusta prospettiva».

**Pensa che quei ragazzi, amici di Genny, accusati di falsa testimonianza, abbiano agito così per paura?**

«Tutti ci commuoviamo quando pensiamo ai giorni del terrore della Shoah, ai tanti silenzi che l'hanno avvolta.

Il mio amico Silvio Perrella scriveva l'altro giorno della dittatura della morte. Accostava il silenzio omertoso della nostra città al silenzio di interi stati di fronte alla Shoah, tutti sapevano ma nessuno parlava. Quando c'è la dittatura della morte, la paura fa da padrona e certi silenzi ne sono l'inevitabile conseguenza. Serve a poco condannarli, semmai vanno compresi».

**E lei li comprende più da pastore o da cittadino?**

«Lo penso come prete e come cittadino».

**Quindi anche lei, come padre Zanotelli, stavolta sta più con i ragazzi che con la giustizia? È la prima volta.**

«Non si tratta di trovare un posto dove stare, non ci sono fronti contrapposti e non creiamoli con discussioni che rischiano di essere sterili».

**Ma non c'è il rischio di trasmettere un messaggio ondivago: la legalità, se ci spinge a prendere un rischio, non conviene più?**

«La legalità è anche vivere con responsabilità il ruolo di amministratore. È difficile, è complesso amministrare, e lo so. Ma avere le telecamere aiuterebbe ad eliminare il problema alla radice. La "macchinetta" che riprende un fatto illegale, quando racconta la sua verità, non corre rischi e in più ci aiuterebbe a liberarci dal senso della morte che genera paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## “L’Istituto Bianchi dei Barnabiti chiude a giugno”

Buco di circa 1 milione. Gli ex alunni: “Una cooperativa persalvare la scuola”

ILARIA URBANI

**D**OPO quasi 150 anni l’Istituto Bianchi dei padri Barnabiti in piazza Montesanto a giugno chiuderà i battenti. L’allarme arriva dall’associazione degli ex alunni. L’istituto cattolico, ex collegio, da quattro anni sta attraversando una pesante crisi economica. Le perdite della congregazione religiosa ammontano a 750 mila euro per l’anno scolastico 2015/2016. E il buco sembra destinato a salire a un milione di euro. «Anche quest’anno in corso,

da calcoli approssimativi fatti, ci sarà un deficit di 200-300 mila euro», recita la lettera del rettore Giuseppe Montesano indirizzata a famiglie, docenti e personale. Il numero degli iscritti si è più che dimezzato: tra elementari, medie e liceo sono 140 attualmente gli iscritti, a fronte degli oltre 400 negli anni ‘90. L’associazione degli ex alunni, presieduta dall’avvocato Riccardo Guarino, ha proposto al rettore e al superiore provinciale Pasquale Riillo una formula di acquisizione partecipata dell’immobile per mantenerne la missione formativa e didattica. La vendita dell’immobile, un ex convento di fine Seicento dei padri Carmelitani, 11 mila metri quadrati, è stata stimata per 20 milioni di euro. «La cifra proibitiva è tale da spaventare in un mo-

mento così difficile della nostra economia - spiegano gli ex alunni - abbiamo trovato un ex allievo del Bianchi, un imprenditore, disposto a guidare la cooperativa che vorremmo costituire con una formula ipotetica del “rent to buy”, una prima fase di locazione, per tre anni ad esempio, e poi la compravendita. L’affitto come riscatto permetterebbe di mantenere la missione di una scuola che ci ha formato, a cui siamo affezionati, ma non solo: riteniamo che il Bianchi sia un polo culturale, formativo, didattico e spirituale. Non è solo un immobile, né può essere un bene sacrificabile per ripianare una situazione debitoria». Nessuna risposta, per ora, da parte della congregazione religiosa. «Siamo in attesa - spiegano gli ex alunni - se nessu-

no ci farà sapere qualcosa, entro la settimana prossima chiediamo un incontro diretto con padre Riillo».

L’istituto è composto da diciassette dipendenti e 140 allievi. Preoccupati i genitori che non vogliono iscrivere i figli all’istituto Denza, la scuola gestita sempre dai Barnabiti a Posillipo, e spiegano: «Abbiamo avuto solo notizie vaghe e discordanti, ma saremo i primi a subirne le conseguenze “destabilizzanti”». Tra gli ex alunni noti dell’istituto figurano l’ex ministro De Lorenzo, il ricercatore di fama mondiale Vincenzo Cerullo, i medici fratelli Corcione, Pasquale Salzano, vice direttore esecutivo dell’Eni, il regista teatrale Vincenzo Liguori e il cantautore Federico Salvatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il welfare, i disagi**

# Studenti disabili il trasporto parte ma a pagamento

Sette euro al giorno per l'accompagnamento  
I genitori: nessun rispetto per i nostri figli

**Mariagiovanna Capone**

Fino all'anno scorso era gratis. Quest'anno il servizio di trasporto dei disabili delle scuole superiori non solo non è ancora partito (se non per una manciata di ragazzi essendoci appena sette automezzi) ma adesso i genitori devono anche sborsare dei soldi di tasca propria. Giancarlo Marzano, papà di Valeria, da quando è iniziato l'anno scolastico si scontra ogni giorno con «l'assenza di servizi essenziale per lo stato ma che nei fatti non è considerato tale dal Comune di Napoli». Valeria frequenta l'ultimo anno del liceo Mazzini al Vomero e anche lei, come tutti i ragazzi disabili delle superiori, quest'anno non ha avuto un solo servizio di trasporto pubblico. «Provvediamo io all'andata e mia moglie al ritorno, a spingere la carrozzella da via Domenico Fontana a via Solimena: una distanza considerevole, gravata da marciapiedi spesso con ingombri o auto parcheggiate sugli scivoli, traffico forsennato e altre problematiche. Se piove però non possiamo accompagnarla perché sarebbe molto rischioso, con il risultato che deve recuperare la lezione saltata e quest'anno ha l'esame

di stato».

Nel mese di novembre c'era stato un punto di svolta perché la Regione aveva rapidamente girato alle casse comunali i fondi per le Politiche Sociali tra cui anche quelli per il trasporto dei disabili delle superiori. «Mi sono informato e agli inizi di dicembre questi soldi sono giunti al Comune ed erano spendibili. Ma i nostri figli sono meno importanti di altre questioni e a tutt'oggi non si vede uno spiraglio. Dopo settimane di proteste sono riuscito a parlare con la dirigente Chieffo» precisa. «Mi ha riferito che a fine dicembre è stata firmata una delibera in giunta con la quale si sarebbe garantito il trasporto solo su richiesta delle scuole, con erogazione del servizio attraverso una sorta di voucher di 150 euro al mese da spendere con degli autonomi convenzionati con il Comune». L'assessorato ha fornito i nomi delle ditte cui rivolgersi?

No, i genitori hanno dovuto fare loro le telefonate e informarsi chi poteva erogare il servizio non essendoci più gli automezzi dell'ex Napoli Sociale (da quello che si sa sono circa sette). «Per giorni e giorni abbiamo chiamato noi le ditte, verificare la disponibilità e i costi. Ebbene in due si sono accreditate

## La protesta

«Abbiamo anche dovuto cercare le ditte disponibili al servizio»





**Politiche sociali** Una protesta delle famiglie di studenti disabili

ma i costi sono nettamente superiori alla disponibilità finanziaria: oltre ai 150 euro offerti dal Comune, ne servirebbero altrettanti per coprire l'intera cifra richiesta. E l'unico modo possibile è quello di pagare di tasca nostra il resto. Abbiamo così quantificato in 7 euro al giorno per ciascun disabile il compenso suppletivo da aggiungere per riuscire ad avere, ripeto, un servizio essenziale garantito per legge». Ma oltre a questo enorme disservizio che potrebbe essere compensato solo dalle famiglie più benestanti che possono permettersi questa spesa giornaliera, Marzano segnala l'assenza dell'invio dell'assistente specialistico ad-

detta alla comunicazione. «Valeria soffre della sindrome di Tourette: non parla, ma capisce e comunica scrivendo al computer. Per l'assistente alla comunicazione è la luce, l'unico contatto con il mondo e quest'anno non le è stata assegnata. I fondi per questi assistenti sono sempre in quei fondi arrivati agli inizi di dicembre nelle casse comunali. Il 20 gennaio pare si sia sbloccato il contratto per questi operatori e tra qualche giorno finalmente per mia figlia e per tutti quei disabili che ne hanno necessità, sarà offerto un altro servizio essenziale per la legge ma non per il Comune». L'assessore regionale all'Istruzione e Politiche sociali Lucia Forti-

ni aveva richiesto, e ottenuto, lo stanziamento di risorse pari a 7,5 milioni di euro proprio per offrire trasporti e assistenza specialistica ai disabili della Campania. Ma così come è accaduto per i voucher per acquisto dei libri scolastici arrivati nelle casse comunali a inizio dicembre ma non ancora erogati, la procedura per distribuire i contributi è praticamente bloccata perché è impossibile da chiudere entro l'anno contabile. Gli studenti delle superiori, quindi, da settembre stanno studiando esclusivamente con l'insegnante di sostegno ma non con quella alla comunicazione. «L'insegnante di sostegno è sempre presente a scuola - precisa Marzano - ma non ha una funzione specifica. A volte con Valeria ha provato a farle scrivere qualcosa ma non ci è riuscita poiché è necessaria una procedura specifica che soltanto l'assistente alla comunicazione può e deve fare, anzi insistere spesso è controproducente».

Quello che fa rabbia è che i fondi sono lì che aspettano di essere spesi «mentre i mesi passano e nella mente dei burocrati i nostri figli essendo di serie B possono aspettare». Ma Giancarlo Marzano sottolinea

anche un altro punto importante: «Sulla questione dei trasporti i disabili il Comune persevera in una logica poco comprensibile: visto che pagheremo noi di tasca nostra il servizio, con i fondi arrivati non potevano far aggiustare gli automezzi parcheggiati in deposito e far lavorare operatori della ex Napoli Servizi? Siamo a metà anno scolastico e avremmo potuto continuare con la precarietà con cui stiamo vivacchiando, ma almeno per l'anno prossimo i ragazzi avrebbero avuto un parco auto sufficiente e non quattro mezzi forse diventati sette tre mesi dopo l'inizio della scuola». Ma su tutto ci sono i «tempi troppo lunghi per provvedere all'erogazione di fondi che devono fornire servizi essenziali ai disabili. Se si pensa che le iscrizioni scolastiche avvengono a gennaio si avrebbe tutto il tempo per programmare spesa e interventi. E invece ogni anno dobbiamo fare i conti con disservizi che danneggiano la qualità della vita dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Disabile candidata, si indaga per falso

Il caso è scoppiato dopo la denuncia pubblica di una ragazza affetta da sindrome di down inserita in una delle liste di Valeria Valente. L'inchiesta si allarga a chi ha autenticato le firme

**NAPOLI** Falso e violazione delle norme elettorali: sono questi i reati che la Procura ipotizza a proposito delle candidature appioppe a persone ignare. In queste ore l'aggiunto Alfonso D'Avino, che coordina le inchieste sui reati di pubblica amministrazione, sta raccogliendo le segnalazioni da parte degli interessati. La prima è quella relativa a Federica, ragazza down: un caso che ha suscitato scalpore, la cui denuncia è stata formalizzata ieri dalla madre al commissariato Vomero. La giovane era stata inserita nella lista «Napoli Vale», che sosteneva Valeria Valente. Altri casi sono stati resi noti dagli uffici comunali, mentre la Corte d'appello, cui competono le verifiche sulle elezioni, aveva già segnalato nei giorni scorsi alla Procura altri cinque casi: quattro relativi a «Napoli Vale», uno a «Pensionati d'Europa». La segnalazione della Corte, tuttavia, per un problema di smistamento non era finita sulla scrivania di D'Avino, ma su quella di un altro magistrato. Solo ieri le diverse segnalazioni sono state riunite. Al momento, di conseguenza, non ci sono indagati. Ma l'inchiesta ora si potrebbe allargare a chi ha autenticato le firme delle candidature inesistenti e ad eventuali esponenti politici.

Impossibile fare un conto preciso delle persone candidate a loro insaputa: il numero potrebbe cambiare di continuo a causa di nuove denunce. La pubblicità che i media hanno dato alla vicenda sta spingendo altre persone che hanno vissuto la disavventura di Federica a farsi avanti. Il primo passo degli inquirenti sarà comprendere il meccanismo attraverso il quale vengono formate le liste elettorali; bisognerà poi chiarire chi ha accesso ai dati anagrafici degli elettori, che sono stati carpati e utilizzati per le false candidature. Presto potrebbe cominciare l'attività istruttoria, con la convocazione di funzionari comunali che conoscono questi meccanismi.

La vicenda dei dati è alquanto misteriosa. Scrive nella sua de-

nuncia Francesca Ambrosini, la madre di Federica: «Né io né mio marito né tantomeno Federica abbiamo avuto contatti con personaggi della politica italiana e/o locale, in particolare con la candidata Valeria Valente, e che i documenti di mia figlia sono sempre stati in nostro possesso». Nella denuncia, presentata assieme al presidente dell'associazione Tutti a Scuola Tony Nocchetti, Francesca Ambrosini sintetizza la vicenda di cui la figlia è suo malgrado protagonista: «Ho ricevuto tramite

posta ordinaria una comunicazione da parte della Corte di appello di Napoli, Collegio regionale di garanzia elettorale, con la quale viene richiesta la dichiarazione relativa alle spese sostenute per la campagna elettorale alle elezioni amministrative avvenute il 5 giugno 2016. Pertanto mi sono presentata all'ufficio elettorale di Palazzo San Giacomo ove ho ritirato il citato atto e chiedendo spiegazioni al funzionario addetto sono venuta a conoscenza che Federica era stata inserita in una lista civica

che ho successivamente, tramite verifica sul web, identificato in «Napoli Vale — Valeria Valente sindaco». Sulla vicenda ieri è intervenuto, nel corso dell'intervista settimanale a radio Kiss Kiss, il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. L'ha definita «una vicenda indecente, indegna e vergognosa». Il governatore ha sollecitato i magistrati a fare le necessarie verifiche: «Si facciano accertamenti. Bisogna trovare i responsabili».

**Titti Beneduce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mamma**

di **Walter Medolla**

**NAPOLI** Francesca non riesce proprio a farsene una ragione. Nonostante siano passati diversi giorni, non riesce a capire perché qualcuno abbia deciso di candidare sua figlia Federica, affetta dalla sindrome di down, alle ultime elezioni amministrative. La sua storia ha dell'incredibile e pare che la ragazza non sia l'unica a essere finita inconsapevolmente nella lista dei candidati al Comune.

«Se non avessi ricevuto una lettera da parte della Corte di Appello che mi richiedeva di presentare il rendiconto delle spese e dei contributi elettorali, forse non avrei mai saputo niente — si sfoga Francesca Ambrosini, la mamma di Federica —. Questa storia è assurda e quello che più ci ha fatto male è stato dover dimostrare l'estraneità di mia figlia alla vicenda». Federica, 23 anni, si è trovata candidata, a sua insaputa, nella lista Napoli Vale che sosteneva la candidata Valeria Valente a sindaco di

# «Storia assurda Nessuno ha chiesto scusa a mia figlia»

Napoli nell'ultima tornata elettorale. «Come prima cosa abbiamo pensato si trattasse di uno sbaglio, di un caso di omonimia, ma poi approfondendo abbiamo capito che qualcuno aveva approfittato della situazione di mia figlia, anche se non ho ancora capito a che scopo. Mi dispiace tanto che nessuno abbia chiesto scusa a mia figlia per tutta questa storia e ormai sarebbe anche troppo tardi, era una cosa che andava fatta subito a caldo». Francesca confessa anche di aver avuto paura, che per un attimo, ma solo per un attimo, si è sentita sola «poi ho avuto il sostegno dei miei amici e dell'associazione Tutti a Scuola, con cui condividia-

## Lo sfogo

«Quello che più ci ha fatto male è stato dover dimostrare la nostra estraneità»

mo le battaglie per i diritti dei nostri figli diversamente abili». Proprio grazie al supporto dell'associazione, Francesca ha deciso di denunciare quello che è successo a sua figlia.

«Ieri mattina siamo state al commissariato del Vomero per sporgere denuncia contro ignoti — aggiunge la mamma di Federica —, spero che la polizia individui i responsabili di questo gesto». Francesca ha raccontato di avere incontrato agenti disponibili e disposti ad ascoltare le sue preoccupazioni di mamma e di cittadina. «Ha un grande valore simbolico il fatto che la denuncia provenga da un cittadino disabile e dalla sua famiglia — interviene Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a Scuola —. Federica, i suoi genitori e l'associazione da sempre fanno quanto sia importante difendere la costituzione, i suoi principi e il rispetto delle leggi dello stato italiano. Appare chiaro dagli ultimi sviluppi che le regole fondanti la

scelta della rappresentatività alle ultime elezioni comunali di Napoli siano state ampiamente eluse.

La denuncia di una ragazza disabile e della sua famiglia oggi è un invito ed un monito alla partecipazione democratica di fronte alla sciatteria ed al malaffare di certa politica». Intanto Federica, la diretta in-

teressata di tutta questa vicenda, è dispiaciuta, soprattutto perché vede i suoi genitori preoccupati per questa situazione. «L'auspicio — dice Francesca Ambrosini — è che tutto termini il più presto possibile e che i responsabili di questo grave gesto vengano individuati il prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA